

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

N. 46 ANNO 2017

Il giorno 8 (otto) del mese di Novembre dell'anno 2017 alle ore 21,00 si è riunito presso il patronato di Mandriola il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) convocato in data 26.10.2017.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera Iniziale;
2. Lettura ed approvazione del Verbale della riunione del 31.08.2017;
3. Verifica del mandato del C.P.P. e del C.P.G.E. 2013-2018;
4. Istituzione della commissione che si occuperà del rinnovo del C.P.P. da concludersi entro Pasqua 2018;
5. Indicazioni di tipo liturgico per il periodo dell'Avvento;
6. Varie ed eventuali.

Presenti n. 16 membri su 20 convocati.

Assenti Giustificati: Sig.ri Luderin Luca, Plescia Elena, Riello Lucia, Zecchinato Pier Giorgio.

Con nota del 03.11.2017 il sig. Zecchinato Pier Giorgio ha comunicato le proprie dimissioni dal consiglio per motivi personali.

Assistono in qualità di membri del CPGE i Sig.ri Bettella Alberto, Boscarato Alvaro.

1. Preghiera Iniziale.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (12,1-3) (vedi schema di preghiera allegato).

2. Lettura ed approvazione del Verbale della riunione del 31.08.2017.

All'unanimità dei presenti viene dato per letto il Verbale trasmesso con la convocazione e viene approvato così come predisposto.

3. Verifica del mandato del C.P.P. e del C.P.G.E. 2013-2018.

Prima di affrontare l'argomento, Renato riepiloga brevemente una parte del materiale inviato in preparazione dell'incontro, spiegandone le finalità. La traccia per l'analisi in particolare è stata pensata riprendendo alcuni spunti degli Orientamenti Pastoralmente ma non vuole essere vincolante con domanda e risposta secca, ma aiutare la riflessione. In aggiunta è stata preparata una sintesi degli incontri di questi cinque anni di consigli pastorali, che brevemente viene ripresa nei suoi passaggi salienti. Dopo aver fatto veloce memoria di quanto trascorso, viene data la parola per interventi liberi. L'intento è di raccontarci la nostra esperienza di consiglio pastorale. Prende la parola Annamaria che sottolinea quanto siano stati anni impegnativi questi, da tanti importanti avvenimenti segnati, dei tanti e diversi temi trattati e che ci hanno toccato. Personalmente avrebbe voluto qualche risultato in più su alcuni temi affrontati, ad es. sulla famiglia, a partire dal sinodo dei Vescovi, sugli immigrati e sui giovani. A seguire interviene Carlo riconoscendo il lavoro comunque non facile portato avanti in questi anni, gli preme sottolineare, magari a beneficio del prossimo consiglio, alcune questioni che andrebbero affrontate, a cui non siamo preparati, ma che ci devono scuotere: la difficoltà dei tempi attuali, l'importanza di valori non negoziabili che sembrano passare in secondo piano (aborto, divorzio, ecc.) la fragilità dei cristiani, che anche in termini di numeri e partecipazioni si aggira a meno del 7%. La difesa di certi valori cristiani, le parrocchie amorfe, il popolo di Dio che si faccia sentire, che si alzi in piedi a protestare, che non è unito. Se nel futuro non si vanno aprendo Chiese ma discoteche, ci sarà un motivo. Questa per lui è la prossima sfida, bisogna che il cristiano prenda posizione.

Annamaria ancora crede che la difficoltà di lavorare in questa nostra realtà, la marcia in più che ci è mancata, sia il poco dialogo, mentre si parla al di fuori del consiglio pastorale, non lo si fa all'interno. Silenzio non è assenso, ma è proprio stare zitti.

Fabrizia sostiene che non ci dobbiamo dare colpe eccessive, se abbiamo avuto all'inizio aspettative alte che non ci sembrano raggiunte, forse semplicemente non le si doveva raggiungere e nel frattempo dobbiamo prendere atto che la comunità stessa è cambiata, che c'è scarso coinvolgimento (famiglie, bambini, giovani) o coloro che si fanno coinvolgere lo fanno solo per alcuni aspetti (es. sagra) e non per altro (realità associative varie). Alberto Bettella, partecipando per il CPGE, e comunque avendo preso parte ad alcuni incontri del CPP esprime per la propria esperienza l'importanza del dialogo e del confronto, che devono esserci prima di ogni altro obiettivo. Si deve lavorare insieme agli altri. Aggiunge quale requisito fondamentale la formazione: pastorale e formazione devono essere l'impegno per costruire e motivare il lavoro del CPP. Esso deve fungere da unione, il pericolo è appunto l'eccessivo frazionamento. Il CPP dovrebbe essere il luogo di sintesi e dovrebbe essere riconosciuto per questo, al servizio della comunità, non è un organo che decide, ma dà linee forti e deve farsi sentire, rendendo partecipi gli altri.

Stefano ritiene che le difficoltà emerse e già sottolineate sono legittime, nessuno è preparato ad affrontarle, e seppure seguendo la linea del Vangelo e del servizio in comunità, alcune cose rimangano incompiute, è naturale che sia così. Comunque secondo lui si è creata aggregazione e ne abbiamo fatto esperienza, con l'assemblea comunitaria, che ha ricevuto apprezzamenti da più persone, come pure nella collaborazione attivata con il centro infanzia molto positiva, e nuove persone si sono avvicinate anche con la sagra, si è mantenuto il fondo di solidarietà, condividendone in CPP lo spirito giusto per continuarlo. Insomma secondo lui il consiglio è suggeritore di tematiche, di idee, di sensazioni che respiriamo e dobbiamo darci il tempo di maturare. Questi sono stati però dei successi.

Don Paolo interviene con quello che sente necessario porre come chiarimento: occorre una distinzione tra consiglio e operosità, il pensiero distinto dal fare. E a questo unisce il mettersi in dialogo con la Diocesi ed il Vicariato, con i progetti che la diocesi vuole portare avanti. Se non camminiamo con loro, andiamo fuori strada, siamo fuori del contesto. Secondo lui, il Consiglio pastorale riflette sul progetto della diocesi, unitamente alle proposte emanate a livello vicariale, mentre l'operatività dei suoi membri e della collettività, attraverso i gruppi pastorali, deve essere espressione del pensiero emanato da esso sui pilastri dell'azione pastorale, ossia catechesi, liturgia, carità e animazione. Diversamente c'è confusione di ruoli. E comunque deve esserci dialogo tra le realtà parrocchiali presenti.

Renato ed altri membri del consiglio ribattono a don Paolo sul coinvolgimento della comunità di Mandriola con la diocesi ed il vicariato, su un dialogo ed una collaborazione che sono sempre stati aperti ed attivi, confermando che anche gli orientamenti pastorali diocesani sono sempre stati guida nelle riflessioni, pur nella autonomia e differenziazione caratterizzanti la nostra comunità ed il momento particolare che via via si stava affrontando, soprattutto quello coincidente con le dimissioni di don Franco.

Alberto F. sostiene che in questi anni forse il Consiglio si è preso troppo sul serio, assorbendo le caratteristiche proprie dei gruppi, lavorando al contrario probabilmente rispetto a quello che ci si aspettava. Per lui non si dovevano raggiungere obiettivi, o meglio quelli che si raggiungono sono obiettivi parziali, che altri forse realizzeranno in un futuro, poiché nelle comunità noi tutti siamo solo di passaggio.

Fabrizia, riprendendo alcuni concetti innanzi espressi afferma che forse 4/5 incontri del consiglio potrebbero essere troppo pochi per fare sintesi tra i gruppi che comunque continuano come hanno sempre fatto ad andare avanti per proprio conto, ma il rischio è che non vengono riportati al CPP dubbi, difficoltà, che possano emergere al loro interno. Alcune di queste invece sono state qui riportate nel tempo, ad es. le difficoltà della catechesi, di un gruppo liturgico che si è andato spegnendosi, dell'animazione giovanile che non c'è, ecc. Certo il consiglio può essere da stimolo e dare o cercare di dare prospettive nuove per il futuro.

Cinzia intervenendo come rappresentante dell'ambito educativo, dopo le iniziali difficoltà del ruolo intrapreso un anno dopo il nuovo assetto del centro infanzia, sottolinea che per lei la partecipazione al consiglio è stata un'esperienza positiva, che ha ricevuto un grosso aiuto dalla comunità e anche collaborazione alla realtà del centro infanzia da parte di molti volontari, arrivando ad oggi ad un livello molto più alto di integrazione con la parrocchia, e che questo ha reso necessario un grosso impegno da parte di tutti, ma che il clima ora raggiunto ha aiutato a smorzare certe pressioni che prima c'erano.

Sergio concorda sul fatto che ci sono aspetti che si dovevano curare di più, ma afferma che ciò che siamo come CPP è frutto di ciò che abbiamo vissuto, la comunità però è cresciuta, a parer suo, ed è ora se non migliore sicuramente è più consapevole. Sarebbe un errore dimenticarci delle esperienze fatte, la comunità per darsi matura dovrà cercare di dare valore alle cose che lo meritano, a ciò che di buono abbiamo fatto, e dare ugualmente valore a quelle cose che devono essere fatte meglio.

Roberta esprime il proprio pensiero rispetto all'esperienza nuova di essere parte del consiglio pastorale, dicendo che a livello personale è stata sicuramente molto significativa ed impegnativa, ammettendo che pur cercando di fare del proprio meglio certamente si saranno fatti errori e che non saremo piaciuti a tutti. E'

stato positivo anche essere costretta a prendere posizione, e talvolta anche doversi adeguare al pensiero comune laddove difforme dal proprio, ma in totale rispetto degli altri e cercando il massimo dialogo possibile con tutti i componenti all'interno ed al di fuori del consiglio, cosa che non è mai mancata, ed anzi cercata, nel mettersi a disposizione della comunità in più ambiti. Tutto ciò ha portato un arricchimento personale ed una crescita, trovandosi di fronte a difficoltà e momenti difficili che comunque fortificano.

4. Istituzione della commissione che si occuperà del rinnovo del C.P.P. da concludersi entro Pasqua 2018.

5. Indicazioni di tipo liturgico per il periodo dell'Avvento;

6. Varie ed eventuali.

La seduta si chiude alle ore 23,00.

IL PRESIDENTE

Bianchi N. Paolo

IL VICE PRESIDENTE

[Firma illeggibile]

IL SEGRETARIO

Roberta Eusebi

